

Paolo Serranti


HAI CAMBIATO
IL MIO LAMENTO IN GIOIA

Una parola di speranza

Editrice | UNI Service

Paolo Serranti, *Hai cambiato il mio lamento in gioia*
Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: dicembre 2009, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-475-8

In copertina: *Luce di gioia*, foto di Salvatore Giambrone

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

Dedico questo libro:

*A mio padre Giorgio,
al quale non sarò mai riconoscente abbastanza,
per il fulgido esempio di vita e l'amorevole cura di genitore
nel trasmettermi la profonda e preziosa fede cattolica;*

*alla comunità Gesù Risorto,
del rinnovamento carismatico cattolico, vero strumento
nelle mani del signore che mi ha fatto rinascere in cristo;*

*alla dolcissima memoria del diacono Giampaolo Mollo,
cofondatore della comunità Gesù risorto,
per l'alto esempio di fede e la piena dedizione
all'amore dei fratelli in cristo che ha lasciato scolpiti nel mio cuore;*

*alla mia famiglia, mio grande sostegno materiale e spirituale...
a te principessa... ai miei figli;*

*a don Paolo Pizzuti, mio stimatissimo parroco,
pastore esemplare ed instancabile nella "vigna del Signore"
e a tutti i fedeli della parrocchia san Giovanni Maria Vianney
al servizio dei quali il Signore ha posto la mia diaconia*

*Al prof. Nestore Pelliccia e a don Elia Santori
che mi hanno sostenuto ed incoraggiato
durante questo mio sforzo editoriale... a lode e gloria del Signore.*

*8 dicembre 2009
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| PRESENTAZIONE | 9 |
| PREFAZIONE | 15 |
| Capitolo I | |
| C'È UNA VIA D'USCITA! | 23 |
| Cominciamo a professare questa verità: Gesù è il figlio di Dio. | 25 |
| In questa via d'uscita la porta è aperta | 31 |
| Entra... io ti perdono! | 36 |
| Dio non ti abbandona | 42 |
| Capitolo II | |
| SEMPLICITÀ – UMILTÀ – FEDELITÀ | 49 |
| Signore, puoi guarirmi? | 49 |
| Unito alla “cordicella” speranza | 57 |
| Illumina i nostri occhi alla speranza | 63 |
| Gesù luce e speranza | 69 |
| Capitolo III | |
| DIO TI OFFRE RIPOSO | 75 |
| Oggi se ascoltate la voce di Dio, non indurite il vostro cuore | 75 |
| Incredulo o credente? | 80 |
| Credere che Dio ascolta le nostre preghiere! | 87 |
| La tua preghiera è davanti a Dio | 93 |
| Altri aspetti della preghiera | 95 |
| Capitolo IV | |
| UNA NUOVA SPERANZA | 105 |
| Attendi, perché le meraviglie di Dio non sono finite | 105 |

| | |
|--|-----|
| L'abbondanza dello Spirito Santo. | 110 |
| Lo Spirito Santo che abita in noi. | 114 |
| È tempo di svegliarsi dal sonno! | 118 |
| I frutti della nostra conversione | 122 |
| Come trovare la forza nella prova che stai affrontando. | 125 |
| Adorate il Signore, nella potenza dello Spirito Santo | 128 |
| Capitolo V | |
| CHIESA – FAMIGLIA – MISSIONE - MINISTERO | 133 |
| La vita con uno scopo: “Perché mai sono qui?” | 133 |
| Sei stato progettato per la Gloria di Dio | 134 |
| Sei chiamato a vivere la famiglia di Dio - Credo la Chiesa | 135 |
| Nella Chiesa sei sposo/a di Cristo | 137 |
| Nella Chiesa sei diventato “sacerdote, profeta e re” | 138 |
| Nella Chiesa hai una missione | 139 |
| Sei stato creato per essere simile a Cristo | 141 |
| Sei stato modellato per servire | 142 |
| Quale missione dunque? | 143 |
| Capitolo VI | |
| QUESTA È LA VIA, PERCORRETELA! | 145 |
| Isaia 30,18-26 | 145 |
| Alzatevi, andiamo! | 149 |
| Dio vuole un popolo di “amici” | 153 |
| Capitolo VII | |
| EUCARISTIA, FONTE E CULMINE... | 159 |
| Cristo nostra Pasqua! | 162 |
| EPILOGO | 169 |
| PREGHIERA | 179 |

HAI CAMBIATO
IL MIO LAMENTO IN GIOIA

Una parola di speranza

PRESENTAZIONE

Come è fondamento della dottrina cristiana credere che in ognuno di noi soffi il vento dello Spirito, così è mia convinzione che anche questo libro del diacono Paolo Ser-ranti, sia stato ispirato dal soavissimo soffio divino.

Parlare infatti di certe verità e problematiche fondamentali, è assai scomodo ed altrettanto difficile oggi. Con esse purtroppo, ci si riduce sempre più spesso a convivere da comuni mortali. Superano ovviamente le nostre capacità umane e nessuno può trovare risposte soddisfacenti da solo ai molteplici perché della nostra esistenza terrena. Valgano per tutti a titolo esemplificativo i perché del dolore, della morte ed in ultima analisi della vita stessa. Anche il cristiano si trova spiazzato molte volte reputandole più grandi di sé perché trattasi di realtà apparentemente senza prospettive né vie d'uscita che per lo più aprono la porta al baratro della depressione e disperazione.

L'autore invece, spinto dal vento dello Spirito, avendo sperimentato tutto questo sulla propria pelle in tutta la sua paradossale asprezza, è stato capace di rispondere nel suo libro a tutti questi perché. Ha letteralmente scoperchiato la tomba delle proprie (in)sicurezze spalancando le porte a Cristo e riscoprendone la luce abbagliante. Il pensiero biblico che il Ser-ranti ha sviluppato, si può racchiudere in questa affermazione liberatoria e di profetica resurrezione: *“beato chi in Lui si rifugia!”* Ogni cristiano, alla luce di Cristo, dovrebbe nutrire

questa speranza che è reale ed unica, senza cercare alternative che non conducono da nessuna parte. Le varie argomentazioni scritturali, gradualmente affrontate nell'opera dal più che significativo titolo *"Hai cambiato il mio lamento in gioia"*, sono edificanti, convincenti anche dal punto di vista teologico e/o puramente umano perché capaci di rimuovere i margini che opprimono il cuore dell'uomo. Rappresentano un punto fermo per il cristiano perché sono parole di conforto, di liberazione, di rinascita ed in ultima analisi di felicità a cui tutti tendiamo. Non possono non essere considerati efficaci per chi le farà proprie avvicinandosi alla lettura di quest'opera con la stessa semplicità con cui l'ha scritta l'autore. Chi le farà proprie con umiltà di figlio, si riscoprirà uomo e donna amati da Dio, padre tenerissimo e misericordiosissimo. Per cui, se come semplice lettore, posso affermare d'essere rimasto edificato, incoraggiato e consolato dalle argomentazioni di questo libro, come sacerdote, avverto il dovere di raccomandarne la lettura a chiunque desidera ritrovare se stesso ed in se stesso riscoprire la potenza dello Spirito che spinge verso l'abbraccio del Padre e fa rinascere a nuova vita.

Don Elia Santori

Rientra nei precipui compiti di un bravo insegnante d'italiano, all'inizio del corso di lingua madre, spiegare ai propri discenti, come "scrivere bene" un testo letterario. Erogati pertanto gli insegnamenti canonici propedeutici alla struttura del tema, sono solito aggiungere sempre, al fine di motivare ancor più i miei allievi, che un buon "testo", per essere veramente tale, non deve risultare solamente corretto ma anche piacevole. Deve cioè essere in gradi di attrarre, affascinare, coinvolgere il lettore. Questi pregi, stimoleranno non solo la di lui intelligenza, ma anche la sua curiosità invogliandolo a non desistere dalla lettura, a pensare, a gioire o commuoversi per ciò che apprende.

Il lavoro di Paolo Serranti, diacono permanente che, con non poca trepidazione mi accingo a presentare, possiede tutte le qualità descritte: è semplice, piacevole, abbastanza corretto e senza altre pretese se non quella di "dire la verità" che ha in cuore. Il discorso è didascalico, si presenta discreto, rispettoso, amicale, perciò non ricercato, privo di fronzoli; insomma povero e destinato ai "poveri di spirito". Ma proprio a motivo di ciò, lo scorrere di queste pagine, è veloce e gratificante perché arricchisce il cuore di chi vi si approccia con la semplicità e la purezza di quei fanciulli benedetti da Gesù (Mc 10,14). L'incalzare, a volte pressante, di domanda – risposta, utilizzato dall'autore per spiegare le verità evangeliche, rivela l'intima passione di chi, lungi dal pensare di "essere arrivato" nel campo della fede, continua a camminare insieme a chi lo desidera, animato dagli stessi sentimenti di ricerca, scoperta e approfondimento dell'amore di Dio.

Paolo, in questa ricerca, disdegna il "pedistallo" o, nella fattispecie che c'impugna, non si erge sul pulpito, pur aven-

done di diritto come diacono di Santa Romana Chiesa, ma si affianca al lettore, assetato quanto lui e più di lui di verità. Compie con lui un cammino fuori del normale, verso quella luce che è oscurata dal dolore, ottenebrata dalla depressione, spenta dall'odio, dalla disperazione e forse annientata dalla mancanza di "Amore"... Si ripete allora l'esperienza dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) che, delusi e oppressi, iniziarono un cammino senza speranza finché non incontrarono Gesù che cambiò la loro vita toccando i loro cuori. Sull'esempio del Maestro Divino, mai l'autore si erge a "dottore", non fa della retorica, si mette piuttosto in cerca della verità insieme al lettore divenuto suo compagno in questo stupendo viaggio. Egli mette a nudo le proprie miserie umane e unitamente al fratello, invoca la potenza dello Spirito Santo per annientarle con parole semplici che il cuore gli detta. In questo libro, si fa anche "esegesi", ma di quella spicciola che il "piccolo" comprende e di cui il "povero" si arricchisce senza dover chiedere.

Ciò lo rende opera degna d'essere definita "carismatica" perché è dono ricevuto e nuovamente donato senza invidia o gelosia: "senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono da Lui raccomandati per i doni del suo insegnamento (Sap. 7,13-14).

In conclusione, dopo aver intrapreso con Paolo Serranti uno stupendo, prezioso cammino durante il quale mi sono sentito affiancato, aiutato, consolato ed abbracciato più volte dall'unico vero "Padre", sento di poter raccomandare questo libro come opera ispirata, perché frutto di una esperienza di

vita “pienamente vissuta” nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore ma che ha saputo spalancare le porte all’Amore di Dio. Esso può diventare perfetta meditazione dalla quale nasca una profonda comunione con Lui, il Santo dei Santi e trasformarsi in sacrificio di lode, benedizione e ringraziamento.

Ne raccomando la lettura a chiunque che, “povero in spirito” come figliuol prodigo, desideri tornare a vivere gettandosi con piena fiducia tra le braccia del Padre. Amen Alleuja.

Prof. Nestore Pelliccia

PREFAZIONE

Una parola di speranza

Iniziare a parlare della nostra vita come di una croce, non è certo un buon inizio, soprattutto per chi si accinge a leggere questo libro, forse attratto solo dal titolo che inneggia alla gioia. Tuttavia cominciamo col dire che la nostra vita è una croce. Se guardiamo, infatti, privi d'ogni velleità mondana e con purezza di spirito, le cose intorno a noi, certamente ci troveremo d'accordo nel constatare che fin dalla nascita, chi più, chi meno, nel corso della propria vita, volente o nolente dovrà abbracciare la sua croce. Quanti oggi affermano ciò? E sarà sicuramente vero! Chi di noi nella propria esistenza non ha sperimentato dolori, prove, solitudini, angosce, forse anche malattie serie che lo hanno portato a considerare il viaggio della vita come qualcosa che lo farà soffrire? Se è innegabile che ogni essere umano sperimenti anche delle gioie in vita, non si esimerà certo dal fare considerazioni del genere.

Parlando del Cristianesimo poi, questa sofferenza viene posta al centro. Sembra quasi che la Bibbia non faccia altro che "inferire" sulla verità dell'uomo e sulla sua parte di sofferenza che egli dovrà affrontare nell'arco della vita terrena. Ed è proprio così. Alcuni rigettano il messaggio di Gesù, proprio perché sembra che seguire il suo insegnamento li privi di gioie che il mondo invece sembra offrire a piene mani. Quindi, perché accettare una vita fatta di privazioni, di libertà negate, come sembra apparentemente il cristianesimo? Ma il cristia-

nesimo non ha inventato la croce, bensì ci ha insegnato a sopportarla con coraggio; che è ben diverso!

La vita stessa ce lo dimostra chiaramente: la croce non fa distinzione tra credenti e non credenti. Essa infatti, non è da considerare una istituzione confessionale. Vero è che ogni uomo che nasce, è un uomo che soffrirà ma il Vangelo non avalla le miserie della vita, ne fornisce solo la chiave di lettura. Tra i convertiti, tantissimi battezzati, “sopportano” la loro vita cristiana, piuttosto che gioirne. Queste persone sanno che Dio è pronto al perdono, sperano di andare in cielo, ma invece di vivere l’esperienza di una fede che porta alla salvezza, attraverso un cammino di conversione vissuto nella gioia, essi si ritrovano a vivere la vita concedendo ampio spazio alla sterilità, frustrazione e fallimento. Anche nelle nostre chiese, oserei dire, c’è una certa superficialità e si preferisce “credere facile e subito” piuttosto che impegnarsi ad un serio cammino di conversione.

Così al primo intoppo, al primo capitombolo nella fede, molti abbandonano, magari incolpando la Chiesa come istituzione e i suoi ministri come responsabili. C’è poi chi, all’interno della Chiesa stessa, rimane deluso dai suoi progetti e dalle strutture e corre a cercare una spiritualità al di fuori della cosiddetta “religione confezionata”, come pare essere quella cattolica. Il punto è che oggi molti battezzati preferiscono vivere la vita cristiana indipendentemente dal suo fondatore. Questo non vuol dire che non si crede più in Cristo, ma si preferisce la libertà di vivere il suo messaggio a modo proprio, senza sentire il bisogno di appartenere alla Chiesa come sua istituzione. Si preferisce credere ad un Dio che non

impegna la vita più di tanto, a cui magari si ricorre come ultima spiaggia, per poi scivolare di nuovo nell'oblio spirituale.

Nella vita di molti cristiani, c'è ampio spazio per i divertimenti del mondo, per ciò che riempie il "ventre" e infine c'è anche spazio per Dio. Molti che si reputano cattolici, non vanno mai in Chiesa la domenica, però se qualche volta capita loro di visitare una città con una bella cattedrale, non esitano ad entrare, magari accendono anche un cero a un tal santo, si fanno frettolosamente un segno di croce e poi subito distolgono lo sguardo dalla presenza di Dio, per soffermarsi ad ammirare un'opera d'arte lì presente. Ad altri capita di assistere ad una cerimonia, quando si sposa un parente, oppure riceve la prima comunione un nipote; allora si coglie l'opportunità per "sentire la Messa", mentre si danno rapide e frequenti occhiate all'orologio e si cerca di rimanere svegli durante l'omelia.

Per moltissimi battezzati in verità, si è perso il senso della comunità e della appartenenza alla Chiesa, come famiglia dove ci si riscopre fratelli e figli e si condivide la stessa fede. Quante volte abbiamo sentito dire *"Non ho bisogno di andare in Chiesa. Quello che conta veramente è che io sia una brava persona."* Questo sillogismo dialettico purtroppo è usato spesso ed in modo disonesto da molti sedicenti cristiani che identificano la Chiesa come luogo dove è necessario recarsi per vivere "la fede". Ignorano ciò che veramente essa è e rappresenta: tante persone! L'apostolo Pietro scrive: *"Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo"* (1 Pt. 2,5).

Qui il “voi” sta per battezzati e l’edificio è la comunità dei credenti, che si ritrovano insieme per offrire sacrifici spirituali. Per quanto riguarda invece l’essere “una brava persona”, chi lo afferma di se stesso vuole dire in realtà che “non è una cattiva persona” intendendo come tale chi uccide o ruba. Ma poiché la maggior parte della gente non deve fare molti sforzi per evitare questi peccati, bisogna concludere che per lo più si sia perso il *vero senso del peccato*.

Altri battezzati poi sono superstiziosi, si affidano agli oroscopi, cercano l’aiuto nella fortuna piuttosto che affidarsi al Signore e alla sua Provvidenza, confondendo la fede con la magia. Quanti cristiani vanno dal sedicente mago per ottenere qualcosa di “buono” o solo per conoscere il proprio futuro? Fermo restando che la Parola di Dio è chiara in proposito, affermando che queste cose sono in abominio a Dio (Dt. 18,10-14), con molto sarcasmo potrei dire che questi signori maghi una cosa sola sanno certamente prevedere: prima o poi, qualche pollo li consulterà e in cambio riceveranno molto denaro. Non c’è che dire, proprio una bella e felice vita spirituale. Credo che tutto questo porti ad un inevitabile fallimento. Gli sforzi umani, per vivere una “certa” fede, anche se apprezzabili, lasciati a se stessi, sono destinati purtroppo a fallire miseramente.

Allora quale è il bisogno primario per l’uomo oggi, sempre più proiettato nel futuro? Qual è per te che stai leggendo, il tuo bisogno più urgente? Tentiamo delle risposte: vorremmo sicuramente tutti più salute, stabilità economica, certezza di fornire ai nostri figli un futuro migliore. Forse qualcuno potrebbe dire che il mondo ha bisogno di pace e armonia ma la cosa più agognata è senza dubbio la felicità! Essere felici,

vivere una vita felice è il sogno di ogni essere umano. Se poi proviamo a fare una rapida analisi di tutte quelle situazioni che ci hanno regalato felicità nel corso della nostra vita, di quante oggi, potremmo asserire la stessa cosa? La vita ci offre sole e nubi, anche in base alle nostre scelte, e per quanto ogni essere umano si sforzi di cercare e di “crearsi” la felicità, questa sembra sempre irraggiungibile. Quanti, invece di vivere una vita pur possibile colma di gioia, si ritrovano a condurre una esistenza ambigua quasi galleggiando sulla superficie dell’esistenza stessa? Interiormente non ci si sente mai felici, per quanto all’apparenza ognuno possa ridere, divertirsi. C’è sempre nell’intimo qualche cosa d’indeterminato, che ci rende nervosi, scontenti. E quanti in questo stato cadono in depressione e aspettano che la vita passi in fretta?

Occorre quindi mettersi alla riscoperta delle sorgenti e del percorso della gioia, quella vera; e questo è possibile avvicinandoci a Colui che ne è il creatore: Dio! Il cristianesimo e il suo fondatore, possono donarci questa gioia a piene mani. Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha iniziato la propaganda del suo messaggio nuovo nel Vangelo di Matteo con un invito alla felicità e una promessa, quella delle beatitudini e della beatitudine. Beati, cioè felici, gioiosi.

Rovesciando i valori della gioia, secondo il mondo così effimera e fugace, Gesù ci invita e ci incoraggia a muovere i nostri passi su un itinerario preciso che porta inevitabilmente alla gioia piena, reale, duratura ed eterna.

Il Catechismo della Chiesa cattolica esprime così questa verità: *L’uomo è per natura e per vocazione un essere religioso. Poiché viene da Dio e va a Dio, l’uomo non vive una vita pienamente umana, se non vive liberamente il suo rapporto*

con Dio. L'uomo è creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la propria felicità: "Quando mi sarò unito a Te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena. Sarà vera vita la mia, tutta piena di Te" [Sant'Agostino, Confessione, 10, 28, 39]¹.

Quindi è possibile per l'uomo giungere a questa felicità? È davvero possibile sperimentare la vittoria sulla tentazione, sulla debolezza, sul senso d'inutilità? Se si come? La fede può davvero farci vivere liberi dalla paura, dall'ansia, dalla depressione, dalla sofferenza? Certamente oggi si fa un gran ricorso a psicologi per cercare di risolvere tutti questi problemi e per alcuni il loro aiuto è efficace se valido è il medico che se ne occupa, ma possono questi interventi terapeutici condurci alla vera libertà di cui Gesù parla? Quante volte abbiamo ascoltato questa parola: "La verità vi farà liberi"! (Gv 8,32).

A quale verità si riferisce Gesù? Egli si riferisce alla verità intorno a chi *Dio è, e intorno a ciò che Egli ha compiuto per noi*. Forse è arrivato il momento di smettere di guardarci attraverso una montagna di difetti, di paure e di sentimenti, e dobbiamo lasciare a Dio lo spazio perché ci mostri come Lui ci vede!

Attraverso un'analisi della Sacra Scrittura, leggendone alcuni brani, cercheremo di fare un percorso interiore, un percorso con cui tenteremo di avvicinarci a Dio, o meglio noteremo come Dio è molto più vicino di quanto noi possiamo credere o immaginare. Questo percorso non è chiaramente esaustivo e non ha nessuna pretesa in merito, ma attraverso l'esperienza vissuta, cercheremo di fare nostri quei sentimenti con cui

¹ CCC par 44-45

Gesù ha tramutato, a tutti coloro che lo hanno incontrato e accettato, il lamento in gioia.

Il Signore usa mille modi per parlare al cuore dei suoi figli.